

L'Oro dei Filosofi

Abbiamo fornito al lettore, nel precedente articolo, alcune informazioni generali sull'alchimia, facendo cenni sulla sua origine e la sua applicazione nel mondo moderno.

La scienza alchimistica è un sistema di conoscenze che competono il saggio (l'iniziato) studioso in merito alla teoria della materia, argomento che fin dai tempi dell'origine della filosofia (come descrivono i manuali di storia del pensiero occidentale) ha interessato tutti i contemplatori ed i ricercatori.

La sapienza degli alchimisti è davvero immensa, a quanto pare, poiché si nutre della capacità di manipolare e trasformare la materia esistente in funzione della sua natura energetica; sembra insomma che i "filosofi chimici" abbiano la capacità di superare barriere che la scienza comune moderna immagina come chimere probabilmente irraggiungibili.

La trasformazione dei metalli è ritenuta impossibile, mentre loro ne hanno conoscenza certa e capacità operative tali da far impallidire anche i più grandi esperti accademici della disciplina.

Non è un caso che l'enigmatico Fulcanelli (di cui non si sa quasi nulla) racconti che gli alchimisti possiedono l'arte della trasmutazione, ovvero la capacità di utilizzare l'energia nucleare come nessuno finora ha mai pensato.

Diamo ora alcune indicazioni sull'opera degli alchimisti, sul loro *modus operandi* e sul materiale da utilizzare nella realizzazione.

Spesso si è sentito parlare di "grande opera" e "piccola opera"; alcuni ritengono che la prima sia riferita alla trasformazione del metallo vile in oro, mentre la seconda alla realizzazione dell'argento.

Noi siamo più propensi a credere che